

## A quando un mondo polio-free?

Commento di Donato Greco, Direttore generale della prevenzione sanitaria, ministero della Salute e membro del Comitato europeo per la certificazione dell'eradicazione della *poliomielite*

Il 2005 era la data prevista dall'Oms per l'eradicazione del virus della polio in tutto il mondo, eppure sappiamo che sarà necessario rinviare questa data al 2006 o forse anche più in là. Non è la prima volta: la scadenza era stata fissata in un primo tempo all'anno 2000. E' chiaro, quindi, che ci stiamo avvicinando pericolosamente al decennio di ritardo rispetto al primo obiettivo. Che cosa rende necessari questi rinvii? Non so riconoscere cause tecniche, ma so che esistono cause politiche e sociali.

Se ci teniamo sul piano tecnico o scientifico, non abbiamo dubbi: i virus, anche i più isolati e sporadici non presentano variazioni rispetto al tradizionale virus della polio e quindi nessuna resistenza rispetto al vaccino, né le strategie vaccinali sono in nessun modo in crisi. Così non abbiamo motivo di pensare che cambiando tecniche vaccinali, o strategie si potrebbe avere un successo migliore.

Diciamo, invece, che si è aperta una crisi, ormai tre anni fa, quando soprattutto in Nigeria, ma anche nell'India settentrionale e in Egitto si è dovuta affrontare una vera e propria campagna di opposizione da parte del mondo islamico contro la vaccinazione. Abbiamo assistito alla diffusione di dicerie che accusavano la vaccinazione di causare sterilità e impotenza, sono stati scagliati anatemi antivaccinali, fino alla contrapposizione fisica: per esempio i mullah nigeriani hanno impedito l'accesso alle squadre vaccinali per molto tempo.

Era un antagonismo diretto specificamente contro la vaccinazione antipolio, probabilmente perché la somministrazione del vaccino era di tipo aggressivo: il camion con i vaccinatori arrivava nei villaggi e l'obiettivo era vaccinare tutti i bambini sotto i 5 anni. Una pratica molto diversa dalla somministrazione delle vaccinazioni di routine da parte dei servizi ordinari (quando ci sono). Probabilmente proprio il fatto di avere fissato un obiettivo con una scadenza può avere contribuito a innescare il rifiuto. D'altra parte l'idea di fissare una scadenza discende da una caratteristica del virus della polio che non si ritrova in altre patologie infettive e quindi in altre campagne vaccinali: il poliovirus vive solo sull'uomo e in assenza di soggetti suscettibili, quindi quando sono state raggiunte elevate coperture vaccinali, non può che soccombere. E' questa condizione unica che giustifica una certa *manu militari* che in qualche modo irrita i governi poco sensibili.

Oggi, comunque, i problemi incontrati in Nigeria sembrano superati: sono stati stretti accordi diplomatici col governo nigeriano, mediati dalle Nazioni Unite, ma anche dagli Stati Uniti e dai clienti del petrolio nigeriano che si sono impegnati a favorire le campagne vaccinali. Oggi possiamo dire che la Nigeria oramai è quasi interamente vaccinata.

Un diverso problema si è avuto in India, con la sua immensità, con il suo miliardo di persone da raggiungere tra mille difficoltà, soprattutto sulle montagne, nel nord. Proprio la fascia sub-himalajana ha subito epidemie a getto continuo nonostante il raggiungimento di buoni livelli di copertura vaccinale. Che cosa è successo? Da un lato l'isolamento ha giocato un ruolo importante: come sappiamo, nelle zone ad alta densità di popolazione anche una bassa copertura vaccinale ha un effetto significativo proprio perché la contaminazione fecale col virus Sabin che circola nell'ambiente assicura una certa immunità. Così l'isolamento dei villaggi montani in queste zone dell'India ha giocato a sfavore della immunità di popolazione. Eppure anche per l'India i dati più recenti consentono di essere ottimisti. Il panorama 2002 è stato sconfortante, ci sono stati a migliaia di casi: soltanto in Africa 11 paesi sono stati contaminati dalla Nigeria. Ma nel 2004 è andata bene, sono stati segnalati casi solo in 6 paesi, tra cui l'Afghanistan. Ma noi sappiamo che i paesi belligeranti sono sempre stati un focolaio prediletto del virus polio, perché si smettono le pratiche vaccinali consuete e le contaminazioni sono elevate.

Allora, perché rimandare la data per dichiarare l'eradicazione? E' un passaggio obbligato: il meccanismo su cui si basa la certificazione del mondo polio-free prevede tre anni senza che venga segnalato nessun caso in nessuna area del mondo. Insomma, dall'ultimo caso segnalato scattano tre anni, un periodo lungo, ma necessario per garantire che il virus si estingua e che

non sfuggano segnalazioni o casi isolati. Le Americhe sono certificate libere dalla polio dal 1994, l'Europa dal 2002 e non ci sono segnali di ricomparsa del virus. Nel 2004 ci sono stati 1200 casi nel resto del mondo. Dobbiamo aspettare ancora.